

«Cambiare la norma e le linee guida»

Parla Giuseppe Palumbo (Pdl), presidente della commissione Affari sociali della Camera

ROMA - Aspetta che la Corte Costituzionale si pronunci - con tutta probabilità nel corso di questa settimana - sui ricorsi sollevati dal Tar del Lazio e dal Tribunale di Firenze sulla legittimità di alcuni articoli della legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita. Tuttavia, Giuseppe Palumbo, deputato del Pdl e presidente della commissione Affari sociali di Montecitorio, «parlando da ginecologo che opera da oltre trent'anni» prima che da politico, sostiene che la normativa «vada cambiata, così come vanno riviste le linee guida», emanate dall'allora ministro della Salute Livia Turco alla scadenza del suo mandato, nell'aprile del 2008.

Onorevole, può fare delle previsioni sulle decisioni della Consulta?

Non so proprio cosa deciderà la Corte. Commenterò quando ci sarà la sentenza. Comunque, è da tempo che sostengo che la norma del 2004 va modificata.

Andrebbe rivista sul numero massimo di tre embrioni ai fini dell'impianto?

Bisognerebbe rimettere al medico la possibilità di definire il numero di ovociti da inseminare. Non tutti i casi sono uguali. Vanno tenute in considerazione le esigenze cliniche della coppia, l'età e le condizioni di salute della donna che si sottopone alla fecondazione. E va limitato, in ogni caso, il numero di ovociti utilizzati a quello strettamente necessario per l'impianto.

Lei ha una proposta anche sulla diagnosi preimpianto, vero?

Sì, si potrebbero rivedere le regole, rendendola possibile per una lista di malattie ereditarie. Per evitare problemi di qualunque genere, ritengo poi che il ministero del Welfare debba fare un elenco delle patologie per le quali la coppia può richiede-

re la diagnosi preimpianto. In questo modo, si eviterebbe di costringere le coppie a rischio a fare l'amniocentesi intorno alla quattordicesima settimana, eventualmente interrompendo la gravidanza successivamente, come prevede la legge in caso di aborto terapeutico. Sa, è una questione di sensibilità personale.

Tre anni fa la Consulta dichiarò inammissibile la questione di legittimità sollevata dal tribunale di Cagliari sul caso di una coppia talassemica che

aveva chiesto di effettuare la diagnosi embrionale preimpianto.

Ripeto che si tratta di scelte personali da parte di persone che sono magari disposte ad accettare la malattia di un figlio. Ho seguito casi di coppie talassemiche che non hanno accettato neanche l'amniocentesi. È giusto, pe-

rò, mettere in evidenza anche i lati positivi della legge 40.

Quali sono?

Innanzitutto ha introdotto un registro nazionale dei centri in cui si effettua la procreazione assistita. Poi ha aumentato i controlli ed incentivato la ricerca in questo campo.

Simona D'Alessio

